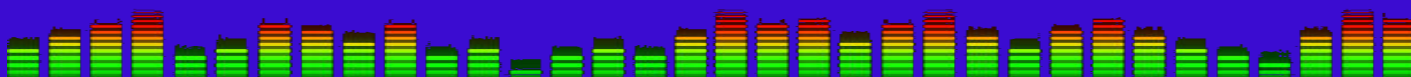


FREQUENCY

THE ANT REPORT



IN QUESTO NUMERO

Ogni giorno vengono create circa sette milioni di tracce tramite intelligenza artificiale. Di queste, oltre 60.000 vengono immesse sul mercato. Ma il dato che cambia la natura del problema è un altro: il 97% degli ascoltatori dichiara di non essere in grado di riconoscere se un brano è stato generato dall'AI. E oltre il 50% delle persone tra i 18 e i 44 anni ne fruisce già — circa tre ore a settimana — spesso senza saperlo.

FIMI la definisce **la terza era digitale**: dopo il download e lo streaming, è l'AI generativa a ridefinire le regole. Quando la produzione diventa infinita e il riconoscimento impossibile, il valore si sposta dalla singola traccia alla **tracciabilità di chi l'ha fatta** — metadati, ISRC, split di publishing, catena dei diritti documentata. Questo numero di FREQUENCY analizza il passaggio dalla scarsità alla provenienza, con l'AI Act europeo come cornice normativa, la frode in streaming industrializzata come conseguenza economica immediata e il superfan come il segmento che quella provenienza la paga.

Nella sezione **Voce dal Settore**, la posizione di Enzo Mazza — CEO di FIMI — sul principio Human Centric: il contributo umano come criterio di accesso alle classifiche, e la linea di difesa che l'industria italiana ha scelto per distinguere ciò che merita valore da ciò che è soltanto volume.

AI GENERATIVA

PROVENIENZA & DIRITTI

La terza era digitale: quando il valore non è più nel brano, ma nella sua provenienza.

Sette milioni di tracce AI al giorno. Il 97% degli ascoltatori non le riconosce. In un mercato in cui il costo marginale di produrre un catalogo infinito è crollato a zero, ciò che distingue un repertorio difendibile da uno che si dissolve nel rumore non è più la qualità: è la documentazione.

7M

Tracce generate da AI ogni giorno; oltre 60.000 immesse quotidianamente sul mercato (FIMI 2026)

97%

Degli ascoltatori dichiara di non saper riconoscere un brano generato da AI (FIMI 2026)

50%

Della popolazione 18–44 anni fruisce già di musica AI, circa 3 ore a settimana

138€

Spesa mensile del superfan italiano: 12% dei consumatori, +142% sulla media nazionale (57€) — FIMI Music Engagement Study 2026

FIMI la definisce la terza era digitale. Dopo il download e lo streaming, dopo la stagione dei social, è l'intelligenza artificiale generativa a ridefinire le regole del settore. E i numeri del fenomeno hanno smesso di essere teorici.

La dinamica strutturale è precisa: il problema non è più la produzione, è il riconoscimento. Finché l'ascoltatore non distingue, la distinzione deve avvenire a monte — nei metadati, nella dichiarazione all'origine, nell'infrastruttura dei diritti.

"L'intelligenza artificiale non ha reso la musica più facile da produrre. Ha reso la provenienza il vero asset." — Osservatorio Qanto Records, luglio 2026

È esattamente il punto su cui interviene l'AI Act europeo (Reg. UE 2024/1689), che obbliga gli operatori a rendere pubblici i contenuti usati per l'addestramento dei modelli. Il report FIMI è

però esplicito nel rilevare il rischio che queste regole rimangano lettera morta.

La frode in streaming, industrializzata

La conseguenza economica è immediata. Caricare brani generati artificialmente e gonfiarne gli ascolti con bot sottrae royalty agli artisti reali. Non è un fenomeno nuovo, ma con l'AI generativa si è industrializzato su scala: il costo marginale di produrre un

catalogo infinito è crollato a zero, mentre il pool di royalty da spartire resta finito. Ogni traccia sintetica che entra nel sistema erode la quota di chi produce musica con costi reali.

La provenienza come barriera difendibile

Per un'etichetta indipendente questo sposta il lavoro su un terreno poco visibile ma decisivo. Metadati corretti, ISRC puliti, split di publishing dichiarati, catena dei diritti documentata: è un lavoro amministrativo che nessuno applaude, ed è ciò che distingue un catalogo difendibile da uno che si dissolve nel rumore. E c'è già chi questa distinzione la fa: il superfan italiano — il 12%

dei consumatori — spende 138 euro al mese, il 142% in più della media, perché il suo rapporto con l'artista non è anonimo. Dove la produzione è indistinguibile, è la relazione documentata tra artista e pubblico a reggere il valore. Chi documenta i propri diritti oggi sta costruendo l'unica barriera che reggerà.

AI GENERATIVA

"Human Centric è il nostro motto a livello globale. I brani musicali in cui il contributo umano è rilevante entreranno in classifica, quelli 100% AI no."

ENZO MAZZA — CEO, FIMI · FEDERAZIONE INDUSTRIA MUSICALE ITALIANA · DICHIARAZIONE SU AI, FRODI IN STREAMING E CLASSIFICHE, GIUGNO 2026

Fonte: FIMI — dichiarazioni pubbliche di Enzo Mazza su intelligenza artificiale e classifiche · Report FIMI 2026, Il mercato discografico italiano · AI Act (Reg. UE 2024/1689)

La posizione espressa da Enzo Mazza non è una dichiarazione di principio: è un criterio operativo. Stabilire che i brani interamente generati da AI non accedono alle classifiche significa usare l'unico strumento che l'industria controlla davvero — la certificazione del merito commerciale — come leva per proteggere il contributo umano.

Mazza descrive l'AI come la terza rivoluzione del settore dopo download e streaming, con la regolamentazione come elemento

determinante, in uno scenario in cui l'addestramento dei modelli è avvenuto rastrellando contenuti protetti. L'obiettivo dichiarato è fissare regole che tutelino e valorizzino l'intera filiera. Per chi opera nel comparto indipendente, il messaggio è diretto: la provenienza documentata non è un adempimento burocratico, è la condizione di accesso al valore.



Vuoi contribuire o collaborare?

FREQUENCY è aperta ai contributi di professionisti della filiera musicale: etichette, distributori, editori, collecting societies, uffici stampa e operatori del settore. Se vuoi condividere un punto di vista, proporre un approfondimento o presentare la tua realtà, scrivici. Puoi contattarci in DM sui nostri canali social oppure via email.

info@qantorecords.com

SEGUI QANTO RECORDS



@qantorecords